

**LAVORO** In provincia di Pordenone marcato il calo delle aziende (-11,5%). A Udine 1.349 in meno

# Artigiani, perse tremila imprese

Elisabetta Batic

TRIESTE

*Nell'ultimo decennio il numero di addetti è sceso di oltre cinquemila unità*

Crolla il numero delle imprese artigiane in Friuli Venezia Giulia: 3mila in meno negli ultimi dieci anni. Lo rileva una ricerca dell'Ires Fvg sulla base di dati Inps: il numero è passato da 31.325 nel 2006 a 28.375 nel primo trimestre del 2017 (-9,4%). Le situazioni più critiche si registrano nelle province di Pordenone e Gorizia dove le flessioni sono più accentuate (-11,5% e -15,6%) mentre solo in quella di Trieste la dinamica è stata più attenuata (-3,4%). A Udine, tra il primo trimestre 2006 e lo stesso periodo del 2017, si sono perse 1.349 imprese (-8,8%), poco meno della metà del calo complessivo.

Secondo l'indagine del ricercatore Alessandro Russo, rispetto al 2006 si osserva una diminuzione complessiva di circa 5.400 artigiani (-12,5%). Nell'ultimo decennio il calo maggiore si è verificato nella provincia di Gorizia (-17,5%), a Trieste quello più contenuto (-6,4%). Marcato anche il decremento a in provincia di Pordenone (-14,8% con 1.799 addetti in meno) e Udine (-11,9% con un calo di 2.508 operatori). I titolari delle imprese artigiane sono prevalentemente maschi, anche se nel tempo le donne sono aumentate passando dal 18% nel 2006 al 20% nel 2016, anno in cui erano iscritti alla gestione speciale dell'Inps 37.713 artigiani in regione. La crisi ha infatti colpito soprattutto i settori a più alta intensità di lavoro maschile, come l'edilizia, alcuni segmenti del manifatturiero, l'autotrasporto. In regione il numero di titolari donne di aziende artigiane si è mantenuto costante negli ultimi dieci anni, attorno alle 7mila unità: gli imprendito-

ri maschi sono diminuiti del 13,9% (4.476 in meno). Spesso infatti le donne operano in ambiti del terziario che in questi anni hanno sofferto meno come le attività di pulizie e i servizi alla persona (lavande-

rie, parrucchiere, estetiste). Tra i collaboratori delle imprese artigiane il rapporto tra i generi è più equilibrato: in questo caso la flessione maggiore ha riguardato le donne (-25,1% contro -17,5%). Quello

dell'artigianato, tuttavia, è un settore che invecchia a causa di un insufficiente ricambio generazionale: gli artigiani con meno di 40 anni sono diminuiti di quasi 7.200 unità, in particolare nella fascia compresa tra

30 e 39 anni (5.600 in meno), mentre crescono sensibilmente gli over 50 (circa 2.800 unità in più). In particolare negli ultimi dieci anni è raddoppiato il numero di artigiani con più di 69 anni, passati da 755 a 1.487. Inoltre la quota degli artigiani over 60 è aumentata dall'11,3 al 16,8%. Il numero annuale di nuove iscrizioni alla gestione speciale Inps risulta in forte discesa nel tempo, essendo progressivamente diminuito da 2.200 unità nel periodo 2006-2007 a 1.241 nel 2016. Nonostante un ricambio generazionale sempre più debole, «esistono comunque - rileva l'indagine - alcuni ambiti attraversati da promettenti correnti di innovazione che coinvolgono soprattutto le generazioni più giovani, si pensi alle potenzialità delle nuove tecnologie e al cosiddetto artigianato digitale».

© riproduzione riservata



**ESTETISTA** La crisi ha colpito di meno i settori del terziario in cui sono più attive le donne artigiane